

A decorative graphic on the left side of the slide, consisting of a network of light blue lines and small circles, resembling a circuit board or a stylized tree structure, set against a blue gradient background.

PESTE SUINA AFRICANA

PESTE SUINA AFRICANA

- La peste suina africana è una malattia virale dei suini e dei cinghiali selvatici, solitamente letale. Non esistono vaccini né cure. È per questo che la malattia ha gravi conseguenze socio-economiche nei Paesi in cui è diffusa. Gli esseri umani non sono sensibili alla malattia.
- I segni tipici della peste suina africana sono simili a quelli della peste suina classica e per distinguere l'una dall'altra occorre una diagnosi di laboratorio. I sintomi tipici includono febbre, perdita di appetito, debolezza, aborti spontanei, emorragie interne con emorragie evidenti su orecchie e fianchi. Può verificarsi anche la morte improvvisa.
- I ceppi più aggressivi del virus sono generalmente letali (il decesso avviene entro 10 giorni dall'insorgenza dei primi sintomi). Gli animali infettati da ceppi meno aggressivi del virus della peste suina africana possono non mostrare i tipici segni clinici.

- Maiali e cinghiali sani di solito vengono infettati tramite:
- contatto con animali infetti, compreso il contatto tra suini che pascolano all'aperto e cinghiali selvatici;
- ingestione di carni o prodotti a base di carne di animali infetti: scarti di cucina, broda a base di rifiuti alimentari e carne di cinghiale selvatico infetta (comprese le frattaglie);
- contatto con qualsiasi oggetto contaminato dal virus, come abbigliamento, veicoli e altre attrezzature;
- morsi di zecche infette.
- La circolazione di animali infetti, i prodotti a base di carne di maiale contaminata e lo smaltimento illegale di carcasse sono le modalità più rilevanti di diffusione della malattia.

- In che modo l'uomo può essere vettore della malattia?
«La diffusione mediata dall'uomo rimane un fattore di rischio molto rilevante per la trasmissione della PSA, sia ai maiali domestici che ai cinghiali selvatici. Gli spostamenti delle persone sono stati spesso causa di diffusione, dato che qualsiasi oggetto contaminato dal virus, come vestiario, calzature, automezzi e altre attrezzature, può essere veicolo di trasmissione. Le persone (*non è il caso degli escursionisti n.d.r.*) possono poi portare carni suine o di cinghiale selvatico contaminate da un territorio a un altro».

- I sintomi tipici di questo morbo sono simili a quelli della peste suina classica e per distinguere l'una dall'altra occorre una diagnosi specifica di laboratorio. I sintomi tipici includono febbre, perdita di appetito, debolezza, aborti spontanei, emorragie interne con emorragie evidenti su orecchie e fianchi.

- Un virus letale o che dura nel tempo
- I ceppi più aggressivi del virus sono generalmente letali (il decesso avviene entro 10 giorni dall'insorgenza dei primi sintomi) e gli animali infettati da ceppi meno aggressivi del virus della peste suina africana possono non mostrare i tipici segni clinici. Gli animali che superano la malattia possono restare portatori del virus per circa un anno, giocando dunque un ruolo fondamentale per la persistenza del virus nelle aree endemiche e per la sua trasmissione. Il virus è dotato di una buona resistenza in ambiente esterno e può rimanere vitale anche fino a 100 giorni sopravvivendo all'interno dei salumi per alcuni mesi o resistendo alle alte temperature. Nel sangue prelevato è rilevabile fino a 18 mesi.